

LA QUESTIONE SOCIALE

Dopo l'annuncio a Porta a Porta i dettagli tecnici del progetto saranno illustrati nell'assemblea costituente di domani

All'ordine del giorno resta la proposta di sgravi fiscali al lavoro dipendente. Il pacchetto di detrazioni per i figli minori

Precari e fisco, Veltroni fa discutere

Oggi il tax day, la raccolta di firme promossa da Cgil, Cisl e Uil per una nuova politica del lavoro

di Bianca Di Giovanni / Roma

PRECARI «Si tratta di compensi, com-pen-si, non salari». Enrico Morando precisa il Veltroni pensiero sui mille euro mensili da assicurare a chi è precario. Ma non dice di

più: il programma sarà annunciato in dettaglio dallo stesso leader nella assemblea

costituente di domani. Dunque, le tecniche dell'annuncio fatto a Porta a Porta restano per ora un po' nell'ombra, portandosi dietro qualche dubbio sull'effettiva applicazione. A sinistra c'è chi attacca, definendo «ridicola» la proposta (Emanuela Palmeri, Pdc), ma Fausto Bertinotti apprezza e rilancia: ok sui mille euro al mese, ma cambiare la legge Biagi. Intanto all'ordine del giorno della politica resta la proposta di sgravi fiscali al lavoro dipendente, su cui si consuma anche un duello in Tv tra Massimo D'Alema e Giulio Tremonti. I sindacati insistono con la richiesta di un fisco più leggero sul lavoro, e organizzano per oggi il «tax day» con la raccolta di firme in tutta Italia. Meno tasse, più salari e più pensioni: è questo lo slogan con cui Cgil, Cisl e Uil chiedono ai cittadini di appoggiare la loro piattaforma. Insomma, sono le nuove povertà che invadono il terreno della campagna elettorale, e il modo

migliore per combatterle. Quella promessa di un compenso minimo a mille euro per i precari fa pensare a qualcuno un modello simile a quello dello «smig» francese, che di fatto ridimensiona il contratto collettivo nazionale (reso inutile da un reddito minimo garantito) affidando alla contrattazione di se-

condo livello gli aumenti salariali. «Non è assolutamente così» replicano all'unisono sia Renzo Innocenti (consulente del ministero per le politiche giovanili dove la misura è stata studiata) e Tiziano Treu, presidente della Commissione Lavoro del Senato nonché membro di spicco del «think tank» vel-

troniano. «Per noi la contrattazione collettiva resta centrale - spiega Treu - Ma si tratta di dare garanzie a chi non ha quel tipo di tutele. Ovvero, stabilire un livello sotto il quale non si può andare per chi è fuori dalla contrattazione». «Si parte dal principio dell'equo compenso assicurato dalla Costituzione - aggiun-

ge Innocenti - Nessun cittadino può essere remunerato in modo diverso se svolge le stesse mansioni di un altro». Quello è stato il punto di partenza, poi si è proceduto verso la definizione di una soglia minima, che comunque va definita assieme alle parti sociali: solo dopo un avviso comune si potrà agire per

legge». La proposta è stata costruita anche sulla base dei molti esempi stranieri. «Di fatto non è assistenzialismo - precisa ancora Treu - Qui si tratta di gente che lavora e che va remunerata in modo equo». Saranno le aziende a dover pagare: non certo lo Stato. E gli sgravi fiscali? «Quelli si prevedono per incentivare l'occupazione stabile», aggiunge Treu ricordando che anche alcune misure della Finanziaria vanno in questa direzione. «Solo nel caso in cui l'adozione di un minimo garantito possa far rischiare di tornare in nero (cioè nelle aziende troppo deboli, ndr) - conclude il senatore democratico - si potrà pensare a una defiscalizzazione dell'aumento».

In ogni caso la proposta è ancora da definire nei suoi aspetti tecnici: sul tavolo ci sono diverse opzioni su cui si sta discutendo in queste ore. A uno stadio più avanzato sembra il «pacchetto» fiscale per i figli minori, se non altro perché recupera una proposta già allo studio del governo in carica. Sommando le attuali detrazioni e gli assegni (finora destinati solo al lavoro dipendente) si arriverebbe a circa 2.500 euro da garantire però a tutti: dipendenti e autonomi. Veltroni parla di detrazione fiscale fissa per ogni bambino da zero a 12 anni, mentre per gli «incapienti» (cioè chi guadagna troppo poco per pagare le tasse) ci sarebbe un assegno equivalente. Romano prodi voleva avviare almeno un primo step da zero a 3 anni. ne aveva parlato anche con il sindacato. Una misura che costerebbe oggi circa un miliardo di euro.



Manifestazione nazionale contro il precariato a Roma. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

AMATO

«Le stock option anche per Cipputi»

Non solo un salario dignitoso e adeguato al crescente costo della vita. Ma anche qualche strumento nuovo per rafforzare il reddito dei lavoratori dipendenti. Ecco cosa pensa Giuliano Amato sui salari.

«Cipputi dovrebbe avere le stock option. A volte si prova a ipotizzarlo, ma si trova qualche sindacato pronto a fare critiche». A lanciare, provocatoriamente, la proposta è stato proprio il ministro dell'Interno, nel suo intervento al convegno «Un sindacato unito per le riforme e l'emergenza sociale» organizzato dalla Cgil.

«Si continua a contrattare solo il salario - ha detto ancora il ministro dell'Interno - mentre i lavoratori dovrebbero partecipare della redditività complessiva dell'impresa, visto che concorrono a produrla».

LE INTERVISTE L'economista precisa: non sto scrivendo il programma elettorale del Pd

Il sociologo richiama l'attenzione sulla necessità di un sostegno durante la disoccupazione

TITO BOERI

«Il salario minimo va bene, ma andrebbe esteso a tutti»

di Luigina Venturelli / Milano

«Del programma non so nulla» puntualizza Tito Boeri, economista della Bocconi fra i più stimati da Walter Veltroni, che ricorrenti voci di corridoio accreditano quale probabile ministro in un eventuale governo del leader Pd. La precisazione è d'obbligo, tanto più che il professore della Bocconi di Milano sostiene da tempo la necessità d'introdurre in Italia un salario minimo. Proprio come quello annunciato dal candidato premier democratico. Ma Boeri, coordinatore del sito d'informazione economica *lavoce.info*, minimizza: «Veltroni ha mostrato in qualche occasione di apprezzare queste proposte». E, nel frattempo, boccia le altre novità avanzate dall'ex sindaco di Roma relative a detrazioni fiscali per figli e ad incentivi alle imprese per contratti a lungo termine.

Professor Boeri, che cosa pensa dell'idea d'introdurre un compenso minimo legale da mille euro per i lavoratori precari?

«Quella di un salario minimo è una proposta giusta, una fondamentale politica redistributiva in grado di sostenere i giovani lavoratori e combattere la diffusione dei working poors, cioè di coloro che pur lavorando non riescono a sottrarsi a una condizione di povertà».

Senza rischi per l'occupazione?

«Un salario mensile da mille euro non creerà problemi al mercato del

lavoro. Una soglia minima troppo alta rischierebbe di distruggere nuovi posti, ma su questo livello l'occupazione può anche aumentare come avvenuto in altri paesi».

Come dovrebbe essere attuata questa proposta?

«Chiaramente si tratta di una misura da inserire in un pacchetto più completo di provvedimenti sul tema. A me piacerebbe un salario minimo orario da applicare a tutti i lavoratori, precari o meno, a prescindere dalla loro tipologia contrattuale. Sarebbe una novità importante per i giovani, ma anche per gli immigrati, che dovrebbe accompagnarsi all'introduzione di un contratto unico per chi entra nel mondo del lavoro».

Di che cosa si tratta?

«Il salario minimo interviene sul livello retributivo, il contratto unico sulla stabilità dell'impiego. Anziché entrare dalla porta secondaria dei lavori a progetto e dei contratti a tempo determinato, i lavoratori verrebbero assunti fin da subito con con-

Un'iniziativa del genere andrebbe accompagnata dall'introduzione del contratto unico

tratto a tempo indeterminato, con tutele contro il rischio di licenziamento che crescono gradualmente con la durata dell'impiego. Terminata la fase d'inserimento di tre anni si acquisiscono automaticamente tutte le garanzie di un attuale contratto a tempo indeterminato. Si realizzerebbe così un inserimento protetto nel mondo del lavoro, che darebbe modo ai datori di lavoro di conoscere e formare i dipendenti».

Walter Veltroni ha proposto anche incentivi fiscali alle imprese per contratti a lungo termine e detrazioni alle famiglie per ogni nuovo nato.

«Sugli incentivi fiscali sono scettico: come vengono finanziati? quali altre spese verranno poi tagliate per garantire le risorse necessarie? Si pone un evidente problema di copertura, mentre il salario minimo è un provvedimento a costo zero per le casse dello Stato».

La campagna elettorale si sta concentrando sul tema fiscale.

«Quello di diminuire le tasse è un obiettivo giusto, che nessun governo ha mai realizzato negli ultimi quindici anni, ma che è indispensabile per stimolare sviluppo, investimenti e consumi. Nel diminuire le tasse bisogna bilanciare due esigenze: sia salvaguardare il risanamento dei conti pubblici, sia adottare misure di detassazione non troppo contenute, altrimenti la gente non se ne accorge».

È possibile?

«Servirebbe un patto di legislatura per contenere la spesa pubblica, in modo che resti costante in termini reali, e per restituire agli italiani ogni incremento del gettito dovuto a crescita economica e lotta all'evasione. Immaginiamo una crescita annuale del Pil dell'1,5%, corrispondente circa all'8% su cinque anni: si arriverebbe, senza tagliare servizi pubblici, ad una riduzione della pressione fiscale sul prodotto interno lordo del 4%».

LUCIANO GALLINO

«Il vero traguardo? Garantire un reddito se non c'è lavoro»

di Oreste Pivetta / Milano

«Non mi è ben chiaro...». Primo commento del professor Luciano Gallino, tra i più stimati studiosi del lavoro in Italia. «Non mi è ben chiaro come si possa concretare un salario minimo di mille euro», riferendosi ad una delle idee, che Walter Veltroni ha anticipato l'altra sera. Il problema, secondo il professor Gallino, sarebbe garantire un salario quando il lavoro non c'è...

Professor Gallino, quella di Veltroni era un'anticipazione. Si vedrà. Che cosa consiglierebbe?

«Suggerirei di immaginare un sostegno al reddito durante i periodi di disoccupazione. Ma si dovrà capire meglio. Capire meglio come si possa fare e quale sia il quadro generale. Tenendo conto appunto che per il precario il cruccio non sta solo nel salario basso quando è impiegato, ma sta nella mancanza di reddito quando finisce il lavoro. Un lavoratore a tempo indeterminato può contare su tredici mensilità, uno dei tanti lavoratori occasionali, tra finte partite iva e contratti di collaborazione, non arriva a sette otto mensilità».

Il sistema del welfare nei paesi più evoluti punta proprio a garantire la continuità del salario.

«Basterebbe l'esempio della Danimarca, dove la disoccupazione arriva a coprire il novanta per cento della retribuzione media mensile. Così si garantisce una protezione sociale effettiva...».

Una rete protettiva, che conosce molti altri istituti...

«Comunque si dovrebbe capire se il sa-

lario minimo non sia alla fine qualcosa che potrebbe assomigliare al reddito di cittadinanza... Ma in tal caso si andrebbe su tali cifre. Bisognerebbe aver chiaro dove si trovano i soldi».

Che cosa si potrebbe fare?

«Dovrei rimandare alla lettura dell'ultimo capitolo di un mio libro, *Il lavoro non è una merce*, dove cerco di spiegare un adeguato sistema di protezione sociale costa e, facendo due calcoli, costa molto di più di quanto consente il prelievo fiscale, che in Italia vale il 43 per cento del pil circa. Si diceva della Danimarca: ecco, quella organizzazione che garantisce socialmente in misura così salta, dal reddito di disoccupazione alla copertura assistenziale, è possibile con un prelievo fiscale al 56 per cento».

Lei ci ammonisce: mettiamoci d'accordo sulle tasse...

«Nulla, in questo caso, cresce sugli albei. Difficile conciliare l'idea di abbassare le tasse e promettere un sistema di welfare più ricco...»

Veltroni ha pure detto: usiamo la leva fiscale per incentivare le

Costi altissimi: impossibile tagliare le tasse

Occupazione femminile: prima cosa costruire più asili per i bambini

aziende ad assumere donne.

«Credo che il primo obiettivo sarebbe quello di estendere la rete degli asili nido. In Italia esistono duemila e cinquecento asili pubblici per centoventimila bambini. Bisognerebbe moltiplicare questi numeri per sette, otto volte...».

Veltroni c'è riuscito a Roma: diceva da ottomila a quindicimila bambini in cinque anni...

«Questa è una azione efficace per incentivare il lavoro femminile: garantire una buona assistenza per i figli possibilmente a costi contenuti. Ma occorrono grandi investimenti e torniamo al punto, cioè alle tasse».

Il segretario del Pd ha proposto agevolazioni alle imprese che trasformano un rapporto a tempo determinato in uno a tempo indeterminato.

«Potrebbe. Però si potrebbe decidere prima di disincentivare i lavori atipici, che l'azienda preferirà sempre perché costano meno. È una storia che viene da lontano, dagli accordi del '93, dalla legge Treu e, per ultima dalla legge 30, da una legislazione insomma che ha tentato di sconfiggere il regime, semplicemente attribuendo regole, senza modificare le condizioni... Il sommerso costa comunque meno».

Veltroni ha sostenuto anche che si dovrebbe lavorare sulla contrattazione di secondo livello.

«Mi sembrerebbe un grave errore colpire la contrattazione nazionale, che ha il compito di ridistribuire il reddito tra capitale e lavoro. In un paese dove nel giro di quindici anni, qualcosa come 8/10 punti di pil s'è trasferito dal lavoro dipendente alle rendite e ai profitti. Il contratto nazionale è il momento decisivo di una politica sociale».

Lasciamo Veltroni. Ha senso la detassazione degli straordinari proposta da Berlusconi?

«Un spendente per accrescere la produttività del lavoro senza investire nella organizzazione del lavoro, nella tecnologia, nell'innovazione. Questa non è produttività. È solo fatica in più».